



Proposta Uil Pari Opportunità e Politiche di genere

Protocollo di intesa con i Sindaci e le rispettive Giunte

Contro ogni forma di violenza, di discriminazione, di emarginazione, deve essere adottata una visione olistica integrata nella soluzione del problema. Pertanto la nostra proposta prevede la costruzione di un sistema territoriale stabile di interventi in cui possano interagire il sistema giudiziario, la polizia, i servizi medico-sanitari e sociali, protezione, assistenza legale per le vittime e formazione per il recupero sociale dei persecutori, piani economici e coinvolgimento dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali.

A tal proposito la UIL intende promuovere un Protocollo di intesa con i Sindaci e le Giunte comunali che devono, col il sostegno della Commissione P.O. regionale, attivarsi e favorire attività di contrasto e prevenzione della violenza sulle donne, prevedendo:

- a. un punto di raccolta protetto delle segnalazioni sulle violenze femminili;
- b. un forte sostegno dei centri antiviolenza esistenti sul territorio (e laddove non esistessero, stabilire convenzioni con analoghe strutture limitrofe);
- c. la creazione di un tavolo regionale contro la violenza sulle donne e sui minori che preveda, fra i suoi componenti, il sindacato rappresentato dalla Responsabile regionale P.O.;
- d. l'adozione di uno strumento di rilevazione delle segnalazioni di violenza finalizzato al monitoraggio e alla prevenzione. Elemento, questo, da cui non si **può prescindere**;
- e. la promozione di un servizio di mediazione familiare nell'ambito degli attuali **servizi di assistenza sociale e volontariato**;
- f. la promozione di attività di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole del territorio attraverso l'inserimento nei piani di studio scolastici degli elementi della cultura di genere;
- g. la collaborazione continua con il sindacato e gli strumenti front office che gli sono propri - Patronato e Centri di ascolto mobbing&stalking - per la prevenzione della violenza sulle donne, nel lavoro come in ambito familiare, rivolgendo nel contempo una particolare attenzione alle donne vittime nei conflitti di guerra e alle immigrate giunte nel nostro Paese attraverso canali diversi da quelli cosiddetti regolari, in una dimensione di recupero psicologico e sociale di queste vittime.